

Il periodico «La Fiaccola» e la Chiesa a Trapani agli inizi del '900

di SALVATORE CORSO

Nel panorama della stampa trapanese d'inizio secolo, il periodico «La Fiaccola» (27 settembre 1908 - 5 ottobre 1913) appare singolare per le esplicite connotazioni religiose né prima né dopo ricorrenti, al punto da costituire un'esperienza straordinaria sorta in particolari situazioni ed improvvisamente interrotta senza avere esaurito i compiti prefissati e senza avere soddisfatto alle esigenze che tanti sforzi avevano richiamato. Singolarità che si rivela dai contenuti propugnati e dalle circostanze in cui si diffuse a Trapani e nell'intera diocesi, riuscendo anche a varcarne i confini fino alla vicina diocesi di Mazara del Vallo.

Quella che qui si intende delineare non è solamente una ricostruzione, pur limitata ad un'analisi interna del periodico; si vuole piuttosto interpretare il fallimento di un tentativo volto ad organizzare i cattolici attorno all'unico strumento di comunicazione di massa allora operante, in un'area tradizionalmente refrattaria alle esperienze che investivano altre diocesi della Sicilia.

1 - L'ambiente socio-religioso

Proprio perché riassume i contatti personali intrattenuti con i preti e con il vicario generale del vescovo, appare significativa la descrizione, probabilmente epidermica ma niente affatto di parte, fornita da un eccezionale visitatore, il vicentino Gottardo Scotton che nell'estate del 1891 relazionava al presidente nazionale dell'«Opera dei Congressi», l'avvocato veneziano Giovan Battista Paganuzzi: a Trapani «non si è mai fatto nulla» per il movimento cattolico, i preti «pochi e tutti freddi», il vicario generale «di ghiaccio»¹. E così, tra le chiese di Sicilia, quella di Trapani spiccava per un inveterato torpore che frenava l'aggregazione di clero e laicato attorno al progetto gerarchico e

papale di ricostruzione del tessuto religioso non più soltanto con le devozioni ed i simboli religiosi, quanto con la ricomposizione del mondo siciliano nello spirito del movimento cattolico europeo. Perché a Trapani la maggioranza del clero e del laicato rimaneva all'interno di vecchie alleanze e di continui compromessi, creando l'illusione della sopravvivenza del sistema di un cattolicesimo municipale². O piuttosto la riluttanza nell'aderire all'Opera dei Congressi, condivisa con poche altre diocesi della Sicilia, a Trapani derivava da una diffusa avversione verso una militanza cattolica combattiva nella difesa degli interessi papali e temporalistici, che ne qualificava l'attività. L'Opera dei Congressi, infatti, presente in Sicilia anche prima del 1891, esprimeva centralismo ed intransigentismo, che non avevano radici culturali nella tradizione autonomista e nella particolare vicenda storica dei rapporti tra Stato e Chiesa determinati dalla Legazia Apostolica e avvertiti diversamente da regalisti e zelanti nella configurazione dello Stato postunitario. Ne era consapevole il presidente Paganuzzi che non a caso aveva preparato il viaggio di ricognizione-propaganda dell'Opera dei Congressi, inviando ai vescovi siciliani una lettera per richiedere appoggi ad un'istituzione sorta per curare, senza ledere le prerogative di altre associazioni, l'armonia di intendimenti tra clero e laicato cattolico nella rivendicazione dei diritti misconosciuti. I vescovi siciliani nell'aprile del 1891, riuniti per la prima volta nella conferenza episcopale regionale, avevano preso atto dei mutamenti intervenuti nella società con la fine del predominio culturale del clero e con l'avanzare della secolarizzazione ed il card.Celesia, anche a nome degli altri vescovi, aveva risposto all'indirizzo del Paganuzzi manifestando ammirazione e riconoscimento per l'utilità dell'Opera dei Congressi. Evidentemente la situazione di Trapani non si allineava su queste direttive, nonostante l'attenzione dell'episcopato siciliano e l'eco straordinaria suscitata, ma poi smorzatasi per mancanza di prospettive, dall'enciclica di papa Leone XIII *Rerum Novarum* del 15 maggio 1891³.

In verità a Trapani non si era spenta la polemica innescata all'indomani dell'unità d'Italia da Vito Pappalardo (1818-93), il prete della congregazione di S. Filippo Neri, oriundo dalla diocesi di Mazara e per lunghi anni in prima linea contro il potere temporale della Chiesa, fautore della superiorità del concilio sul papa e della legittimità del ricorso all'autorità civile per respingere i soprusi del vescovo. Le sue idee liberali ed i patimenti nel carcere borbonico erano affiorati, «venendo meno ai giuramenti fatti» e con grave pregiudizio della disciplina, nelle lezioni di letteratura italiana e latina tenute al seminario di Trapani per incarico del vescovo Vincenzo Ciccolo-Rinaldi (1853-74)

legato al passato regime anche per essere stato giudice della Monarchia nella Legazia Apostolica. In questo clima il Pappalardo aveva accettato l'invito da parte del Municipio ed aveva pronunziato alla presenza del vescovo in cattedrale il *Discorso politico-religioso*, un discorso altamente patriottico, letto il 29 luglio 1860 e teso ad affrancare le coscienze cattoliche dai pregiudizi contro la gloriosa insurrezione del popolo, approdata all'unificazione italiana: pregiudizi derivati dal presunto debito di obbedienza alla dinastia borbonica, ritenuta invece fedifraga almeno dal 1848, inefficacemente difesa dai gesuiti di «La Civiltà Cattolica», dimentichi dell'autentica dottrina dei padri e dei dottori della Chiesa ed inutilmente proiettati a sostenere il dispotismo del potere temporale. Evidentemente il suo pensiero giurisdizionalista non poteva che scuotere, soprattutto perché manifestava i tentativi più spinti emersi in Sicilia a livello dottrinale, non solo sulla necessità teologicamente dimostrata di abolire il potere temporale, ma ancora sull'autorità del papa e dei vescovi, messa in discussione con argomentazioni dello stesso peso. Aveva ribadito le sue rivendicazioni, dopo pochi giorni, mandando alle stampe in *Poche verità al buon senso cattolico* una traduzione italiana di dodici considerazioni di Jean Charlier de Gerson, celebre teologo francese del XIV secolo, stilate ai tempi del concilio di Costanza (1414-18), ora presentate nella convinzione profonda della loro validità cattolica contro le pretese papali della scomunica del 26 marzo 1860 nei riguardi degli «invasori ed usurpatori», tanto più che le sentenze ingiuste non dovevano essere accettate ed osservate, ma ruscate sia attraverso una via umile, sia, occorrendo, con virile ed animosa resistenza, in nome della libertà di coscienza. Posizioni, queste, che suscitarono la reazione del vescovo, da Palermo – dove era stato costretto a rifugiarsi – attraverso una insolita lettera pastorale del 30 agosto 1860, nella quale aveva accusato il Pappalardo, oltre che di ingratitude, di errori e di scandalo inferti alla religione cattolica ed aveva proibito la lettura della pubblicazione, perché le dodici considerazioni erano inficcate di gallicanesimo e già condannate. Ma, in difesa del Pappalardo, divenuto oggetto di vituperi e di lettere anonime, era intervenuto un noto intellettuale cattolico trapanese, Alberto Buscaino Campo che aveva già preso posizione sull'annessione ed avrebbe proseguito, oltre che nel suo impegno di chiarificazione dei testi neotestamentari, nell'auspicare un papato libero dalle cupidigie del potere e non più ostaggio dei gesuiti in una Italia cattolica ed unita. Tra gli avversari dei due esponenti del cattolicesimo liberale, si era camuffato come giovane seminarista un giovane prete, ma era stato riconosciuto e smascherato quale autore di opuscoli anonimi insinuanti. Il Pappalardo, da parte sua, aveva tentato, invano, di essere ricevuto a

Palermo dal vescovo, sempre più intransigente oppositore, che aveva condannato, mediante una seconda lettera pastorale del 9 febbraio 1861, tutti i sostenitori "traviati", inconsapevoli di offrirsi alla penetrazione del protestantesimo. La risposta del Pappalardo del 20 febbraio 1861 era avvenuta a stampa, nell'intento di giustificare pubblicamente il suo operato e le sue pregresse affermazioni, senza alcun disprezzo per le verità cattoliche, sebbene persuaso che la diffusione della verità appartenesse a tutti e che «la casa della verità sia di gran lunga più spaziosa e capace della diocesi di Trapani». Anzi le posizioni che avevano contribuito al voto del plebiscito a Trapani, si erano rafforzate nel Pappalardo ed avevano coinvolto molti preti, incuranti della minacciata sospensione *a divinis* da parte del vescovo, per la firma della petizione promossa in tutta Italia nel 1862 dall'ex gesuita Carlo Passaglia, con la quale si chiedeva al papa la rinuncia al potere temporale. Da questo ambito trapanese era certamente stato stilato nel 1869 l'*Appello al basso clero italiano della Società internazionale emancipatrice del clero cattolico* per l'imminente concilio Vaticano I, una richiesta per l'abolizione del celibato ecclesiastico e del dispotismo della gerarchia, nel contesto della auspicata rinuncia al potere temporale. Era così affiorata una teologia che si alimentava di impostazioni dottrinarie sul conciliarismo e sulla riforma costituzionale della Chiesa, ma anche sulla spiritualità della missione evangelizzatrice e sull'appello alle coscienze; teologia che non disdegnava la rottura della piena comunione ecclesiale dinanzi ad imposizioni autoritarie. La polemica antiautoritaria era divampata nella causa civile sostenuta dal Pappalardo contro la curia vescovile per il mancato conferimento del canonicato della cattedrale, a seguito di nomina regia nel 1863, controversia risolta con la sentenza favorevole, giunta dopo oltre un decennio, che implicava, però, il riconoscimento di una successiva nomina vescovile e la ritrattazione della firma apposta alla petizione Passaglia: riconoscimento e ritrattazione a cui il Pappalardo rifiutò di piegarsi, sostenendo fino alla fine con numerosi scritti le sue ragioni pratiche e le sue impostazioni dottrinali. Quelle stesse che espose nel carteggio con il vescovo Francesco Ragusa (1880-95), al quale si rivolse dal 1880 agli inizi del ministero episcopale. Tutti scritti che, pur contrastati con lettere ed opuscoli, raccoglievano attorno alla sua figura di prete integro ed operoso i consensi dei suoi discepoli e dei suoi ammiratori soprattutto laici, alcuni dei quali sostennero le sue posizioni teologiche contro i denigratori, tutti pronti a tributargli onori ed a riconoscergli prestigio ben oltre il 1893⁴.

Tutto ciò basta a sostenere come non fosse stato solo frutto di un'impressione il giudizio espresso dal visitatore vicentino e da lui stesso confer-

mato al medesimo interlocutore in una lettera del 25 gennaio 1893, dopo una seconda visita a Trapani. Nella lettera si sottolineava come fosse proprio il vescovo Francesco Ragusa a non volere neanche tentare con il movimento cattolico dell'«Opera dei Congressi», soprattutto perché non mostrava personalmente alcuna sensibilità ai problemi politico-sociali, ritenendosi sufficientemente informato dalle notizie posticipate di un mese e lette su «La Civiltà Cattolica»⁵.

Una conferma ugualmente comprovata e non meno gravida di implicanze, in quanto coinvolgeva nel giudizio proprio il vescovo Ragusa che a Trapani era giunto nel 1880 dalla cattedra di teologia dogmatica nel seminario di Palermo, cattedra a cui non aveva designato a succedergli il teologo Salvatore Di Bartolo, accusato di eterodossia e di liberalismo, verso il quale aveva manifestato quantomeno “prudente riserbo” da un certo tempo. A Trapani il vescovo Ragusa si era dedicato agli aspetti magisteriali del suo ministero e ancora vi effondeva tante energie nell'attività di pastore e maestro di teologia, impegnato altresì nelle opere di carità e preoccupato dell'assistenza religiosa dopo l'espansione postunitaria della città⁶. Probabilmente le iniziative di carità e di assistenza avviate da alcuni preti e sorrette da religiosi e laici non riuscivano a richiamare l'intera compagine ecclesiale attorno ad un progetto di rinnovamento, per una visione troppo angusta della pastorale e per una certa riottosità clericale mista a malcelato arrivismo, ma anche per l'emergere delle nuove istanze conformiste che allontanavano i più quotati verso altre esperienze o favorivano il perdurare di atteggiamenti libertari ed antiautoritari ormai staccati dal piano socio-politico⁷.

La ventata di risveglio sociale non aveva toccato la chiesa trapanese che non poteva annoverare nei territori comunali i «Consolati degli Operai Cattolici» fondati a Palermo già nel 1884 e presenti nei centri della vicina diocesi di Mazara del Vallo, ad Alcamo, Vita, Calatafimi, Castellammare del Golfo⁸. Solo all'indomani dei Fasci siciliani, che a Trapani e in altri centri della provincia avevano attivato larghi strati di partecipazione e tanta sofferenza, la risposta del movimento cattolico segnalava nel 1894 iniziative di carità per i poveri e per gli operai senza lavoro ed un rappresentante trapanese, il notaio Michele Polizzi. Un intervento di tipo assistenziale che si apriva, tuttavia, ai problemi sociali, piuttosto per favorire una nuova mentalità ed una presa di coscienza, da cui la chiesa non poteva estraniarsi tanto negli indirizzi pastorali del clero quanto nell'azione di tutti i cattolici⁹. In realtà solo al nuovo vescovo Stefano Gerbino di Cannitello (1896-1906) è attribuita la costituzione, tra i primi suoi atti, dei Comitati Cattolici che, organizzati su scala parrocchiale,

curavano le opere e le associazioni religiose, le mansioni caritative di provvidenza e di previdenza, l'istruzione e l'educazione religiosa, la stampa e l'arte cristiana. Nel luglio del 1895 il primo congresso cattolico a Palermo, ispirato agli insegnamenti di Leone XIII, muoveva dal motto «uscire dalle sacrestie», lanciando i cattolici alla conquista del protagonismo sociale caratterizzato dalla rete delle casse rurali cattoliche che approdarono in Sicilia al punto da qualificarla fra le prime regioni. Ma dinanzi a tanta intraprendenza, la diocesi di Trapani rimase ancora inerte sul piano sociale. Lo attestano gli orientamenti dati dal vescovo con le Lettere Pastorali ad inizio di ogni quaresima, segnatamente quelle emanate nel 1897 e nel 1898, ancora dedicate al devozionismo e all'insegnamento religioso inteso come catechismo da non trascurare nei confronti dei bambini. Ed è stato puntualmente annotato come l'attività dei tre Comitati di Trapani e di quello interparrocchiale di Erice fosse stata assai scarsa «perché fin da principio non ne fu compreso il programma», sicché nel 1898 all'ingiunzione governativa di sciogliersi, a seguito dei moti socialisti scoppiati a Milano, a Trapani non occorre alcun intervento della polizia, data la precaria consistenza del movimento cattolico¹⁰.

Il contesto in cui si poneva la chiesa a Trapani risultava composito per il tradizionale legame con l'area massonico-liberale in cui si muoveva il clero e per gli stretti legami con la borghesia agraria. Le istanze pastorali del decentramento delle popolazioni di Erice e quelle dell'assetto urbano di Paceco, le due sole cittadine popolose, limitrofe alla città-capoluogo in espansione, stentavano ad essere recepite, proprio mentre il socialismo conquistava le campagne. L'azione della Chiesa doveva misurarsi più recentemente con il sostegno dato dalla città di Trapani a Nunzio Nasi, deputato e ministro del governo Giolitti, e con la partecipazione anche emotiva dei cittadini alla nota vicenda dell'accusa di corruzione e peculato, che lo elevò a simbolo delle vessazioni governative. Tutto ciò si rifletteva soprattutto nella vita amministrativa della città, dove i cattolici erano latitanti, piuttosto propensi a non smuovere la professione di fede da un acquiescente assenso¹¹.

Non meraviglia, allora, se nel 1902 il vescovo Gerbino non minimizzasse il lamento rivolto a tutti i vescovi dell'isola da parte della sede apostolica a proposito della disgregazione della forze cattoliche e della penetrazione di nuove idee in gran parte dei giovani preti. Consapevolezza tanto più significativa per la situazione registrata, che non aveva confronti con la maggior parte delle altre diocesi siciliane, dove i vescovi non accettavano simile richiamo di chiara impronta teologica, per le prime avvisaglie del "modernismo"¹². La sede apostolica non si sbagliava perché aveva notizia che nella

chiesa di Trapani si notava un malessere non solo disciplinare. Malessere che, a causa della malferma salute del vescovo Gerbino, trapassava dal clero e dal seminario «in tutti gli organismi diocesani», senza risparmiare le parrocchie, le chiese ex-conventuali e le confratrenite, dove si introdussero abusi con «il permesso facilmente ottenuto o dal vescovo o dalla curia o dalla segreteria vescovile». Le Lettere Pastorali del vescovo ricalcavano ancora temi devozionali o prendevano spunto dai mali della laicità e della modernità¹³.

Una nuova stagione politica si era inaugurata con il 1901 ed ora esplodevano i conflitti sociali con maggiore libertà di sciopero e di iniziativa dei lavoratori. Era l'anno dell'enciclica *Graves de communi re*, nella quale Leone XIII riconosceva la legittimità della democrazia cristiana quale azione benefica verso il popolo, con connotazioni morali e religiose. Anche nel Trapanese scoppiarono le agitazioni agrarie con punte altissime di tensione, ma non furono presenti i cattolici che altrove si organizzavano a sostegno delle giuste rivendicazioni, chiamando in causa i maggiori esponenti dell'«Opera dei Congressi» ricostituita sotto nuove forme e rispondendo alle istanze della democrazia cristiana di Romolo Murri. Democrazia cristiana, divenuta termine ambiguo, per l'implicazione di un'azione politico-sociale che immetteva direttamente a contatto con il socialismo, le sue matrici ed i suoi metodi di lotta. Il coinvolgimento dei cattolici era vivo, invece, nella vicina diocesi di Mazara, soprattutto ad Alcamo, dove il prete quarantenne Giuseppe Rizzo, a capo di organizzazioni operaie e più volte consigliere comunale, nel gennaio 1903 venne arrestato come sobillatore, anche se assolto a distanza di due mesi. In tale contesto si colloca l'intervento dei vescovi siciliani con la lettera collettiva *La Democrazia Cristiana*, dove si tentava di fondare la scelta sociale mediante un abbozzo di «teologia della liberazione», si proponeva una democrazia non politica, perché i cattolici non potessero essere confusi con i sovversivi, e si esorcizzavano la lotta di classe ed il collettivismo rivoluzionario, evitandone una lettura solo economica o sociale ed invitando ad un incontro con la religione e al dialogo anche i socialisti. Il documento incoraggiava un cattolicesimo militante e costituiva una rottura con il cattolicesimo municipale, anche se non addiveniva alle attese dei democratici cristiani più attivi, preoccupati di distinguere il piano teologico-biblico da quello più propriamente socio-politico, per paura di incappare nella repressione modernista già orientata sui giovani preti ed i murriani in particolare¹⁴.

A Trapani una ventata di modernità teologica, che preludeva al suo «modernismo», portò certamente, di ritorno dal seminario di Sant'Apollinare in Roma, Antonino De Stefano (1880-1964). Conseguita la laurea in teologia,

dopo aver ottenuto la dispensa per l'età precoce, era entrato nell'ordine presbiterale a Roma ed ora tornava solo provvisoriamente a Trapani, il 13 agosto 1903 per la prima messa solenne, avendo già in animo di perfezionare i suoi studi a Fribourg in Svizzera, alla cui università si era orientato non solo per aver conosciuto Paolo Arcari, giovane professore milanese che là insegnava, ma per essersi documentato, dal 1899, su statuto e programmi. Intanto veniva chiamato dal vescovo Stefano Gerbino a tenere ai chierici del liceo del seminario di Trapani «conferenze», prima di ottenere le *litterae discessoriae* con cui gli sarebbe stato consentito di uscire fuori diocesi. Un lasso di tempo che gli permise di accostarsi al seminario di cui mai era stato alunno, pur avendo mantenuto contatti almeno con i chierici coetanei, incontrati certamente nei periodi di vacanza, quando da Monreale o da Roma era rientrato in famiglia. A Trapani da giovane prete venne invitato, com'era costume, a predicare in diverse occasioni festive. Lo conferma l'apprezzamento, non ancora perduto nella memoria, per la sua predicazione, a cui si dedicò quasi immediatamente, nonché per la cura da lui rivolta alle celebrazioni liturgiche. La sua permanenza a Trapani si protrasse fino a metà aprile del 1904, quando, con il permesso del vescovo, partì per perfezionare i suoi studi all'estero¹⁵.

Già il 18 dicembre del 1903 il nuovo papa Pio X con un *motu proprio* aveva inaugurato la repressione antimodernista precisando i principi dell'azione popolare cristiana e vietando ai democratici cristiani di immischiarsi nella politica. Un clima di diffidenza che non risparmiò neppure i vescovi, tra cui Nicolò Audino di Mazara del Vallo, sottoposti ad inchiesta, suscitando, probabilmente per le immancabili implicanze della teologia e del modernismo nelle opere sociali, il disorientamento dell'iniziativa cattolica affermatasi nel periodo glorioso iniziato nel 1901. Finiva l'«Opera dei Congressi» nel 1904 e si avviava la prassi elettorale clericomoderata, mortificando un disegno politico lontano da integralismi e proiettato alle riforme sociali ed istituzionali. Ma per il papa l'attività pastorale, contrassegnata da un ricambio "romanizzante" dell'episcopato in Sicilia, doveva essere sganciata dal progetto democratico cristiano. Che anzi occorreva salvaguardare la sacralità del prete, da elevare al di sopra di tutti gli interessi umani e di tutti i conflitti, ma in vigile difesa contro il socialismo. Erano le affermazioni dell'enciclica *Il fermo proposito* dell'11 giugno 1905, che segnava la caduta del *non expedit* sul piano formale ed il ripiegamento sui "cattolici deputati" per sostenere il governo in chiave antisocialista. E più ancora il movimento cattolico, distinto ora in Unione economico-sociale, Unione elettorale ed Unione popolare, entrava completamente sotto il controllo dei vescovi che registravano nel loro

insieme, non solo per motivi di obbedienza ma per “sintonia culturale” e senza confrontarsi con la modernità, il cambiamento avvenuto nel pontificato. Nel gennaio 1906 alla conferenza episcopale siciliana non restava che porre al centro dei suoi interessi, seguendo l'intervento papale protrattosi in diverse forme, la spiritualità del prete da cui dipendeva la vitalità della chiesa¹⁶.

Appunto il seminario di Trapani ormai da tempo era immerso in un momento particolare di crisi. L'istituto aveva raggiunto il numero di duecento seminaristi, cifra oltremodo straordinaria che determinò, o forse acuì, quella serie di disordini, sia perché molti dei chierici dimoravano nelle proprie case o periodicamente vi tornavano, sia perché, già dal tempo del vescovo Francesco Ragusa, fungevano da insegnanti alcuni giovani ordinati *in sacris*, ma non giunti ancora al presbiterato. Si lamentava da molti anni che il seminario non fosse più retto da uomini consumati nella pietà e nello studio, con gravi ripercussioni nella formazione dei seminaristi e nelle attese delle famiglie, anche per le numerose defezioni incalzanti. E tanto rilassamento si riversava pure nella maggior parte del giovane clero non adeguatamente assistito, insofferente ed amante di pericolose novità. Le lagnanze furono raccolte dal capitolo cattedrale che firmò il 5 ottobre 1905 un'istanza al papa Pio X, documento stampato e portato a Roma personalmente dai massimi esponenti, tra cui il canonico Nunzio Adragna, allo scopo di ottenere un amministratore apostolico che mettesse ordine nella difficile situazione. Disordini, questi, avvertiti, insieme ad altri turbamenti, nella pratica pastorale ed attribuiti dal capitolo cattedrale all'imperizia non meno che alla malferma salute del vescovo, al punto da richiedere ufficialmente l'intervento della sede apostolica che il 13 marzo 1906 affiancava nel governo della diocesi un amministratore apostolico. Era il vescovo Francesco Maria Raiti (1906-1932), carmelitano, già docente di teologia nel Collegio internazionale «Sant'Alberto», assistente generale dell'Ordine e penitenziere della Basilica Vaticana a Roma fino al 1903, proveniente poi da Lipari, dove era rimasto come vescovo meno di tre anni. Succedeva poi al vescovo Gerbino dopo brevissimo tempo di amministrazione apostolica, protrattasi dal 18 aprile 1906 al 27 gennaio 1907. Da nuovo vescovo, Raiti provvide direttamente e con sollecitudine al seminario affidandolo per un biennio, con la qualifica di rettore, ad Angelo Paino di Messina, che vantava in positivo simili esperienze. Il Raiti cominciò le riforme proprio dal seminario e lo riordinò nella disciplina e negli studi, ispirandosi all'enciclica di Pio X *Pieni l'animo* del 28 luglio 1906, che richiama i vescovi a vigilare sulla penetrazione di nuove e riprovevoli teorie fra i giovani in cammino verso il ministero. Un vescovo tra quelli “romanizzati”

accanto ai "colonizzatori" dell'Italia centrale e settentrionale, tutti ormai completamente dipendenti dalle direttive di Roma¹⁷.

Inoltre fin dall'inizio della sua attività pastorale il vescovo Raiti provvide a suscitare i circoli cattolici a Trapani e nelle vicine borgate. Certamente sotto la sua protezione nacque nella cittadina di Paceco il 29 settembre 1907 la Cassa Rurale «SS. Crocifisso», ad opera di due giovani preti, Alberto Valenti e Mario Ferro, a cui in seguito si affiancarono altri anche laici. Era stata preceduta dalla Cassa Rurale «Madonna di Custonaci», fondata il 7 giugno 1905 e seguita dalla Cassa Rurale «Sant'Alberto» a Borgo Annunziata di Trapani, sorta il 7 maggio 1910, nonché dalla Cassa Rurale «San Lorenzo» di Xitta del settembre dello stesso anno. Un sistema creditizio che costituiva in quegli anni un tramite per le operazioni delle affittanze collettive, di cui la provincia di Trapani deteneva il primato in tutta la Sicilia¹⁸. Erano, però, iniziative circoscritte nello spazio e nel tempo, troppo provvisorie per coinvolgere l'intera diocesi. Piuttosto della situazione di quegli anni sono descrittive le comunicazioni pastorali in cui il vescovo Raiti subito espose le sue preoccupazioni, soprattutto per il clero da cui dipendeva la vita della chiesa diocesana. Meritano anzitutto considerazione due circolari: quella del 12 dicembre 1907, con la quale invitava il clero ad un congresso diocesano, stabilendo i punti della discussione con chiare allusioni a pericoli intellettuali e disciplinari; e quella del 2 gennaio 1908 sull'aggiornamento del clero e la catechesi ai fanciulli. Ci sono poi le Lettere Pastorali, scritte ad inizio della quaresima di ogni anno, quando il vescovo apriva il suo animo e denunciava i pericoli e le insidie, che minacciavano l'integrità della fede e dei costumi del popolo, sui cui il clero era tenuto a vigilare con l'integrità della dottrina e l'irreprensibilità della condotta. Per il resto l'intera attività pastorale del vescovo fu improntata a riordinare la vita diocesana in tutti i settori, nella consapevolezza dei punti nodali deboli, soprattutto i giovani preti ed i seminaristi. Proprio ad essi si rivolgevano le particolari sollecitudini del vescovo¹⁹.

Sulla riforma dei seminari e sulle attese del giovane clero puntavano anche i modernisti nelle loro rivendicazioni. Lo avvertiva da Ginevra Antonino De Stefano che nell'ottobre 1909 confidava inconsapevolmente all'ex-compagno di seminario romano Pietro Perciballi divenuto emissario di «Corrispondenza romana» al fine di carpirgli documenti e segreti sul movimento modernista: «*Se ci fossero denari da sussidiare e posti da distribuire, si avrebbe l'esodo di un gran numero di preti siciliani*». Affermazione, senza dubbio, enfatica, ma spontanea e circostanziata dalla propaganda modernista svolta da lui e dai suoi referenti siciliani a Trapani ed a Monreale, le due dio-

cesi dove manteneva rapporti e dove attingeva notizie. Confidenze che, pur ristrette ad un ambito geografico, potrebbero indirizzare ad una visione d'insieme, tenendo conto dell'immane reticenza degli interessati, per sopravvivere o per paura dell'ignoto, restii a lasciare tracce del proprio sentire. Ambito geografico che, allo stato attuale dell'indagine e per tali motivi, certo appare orientato su alcune diocesi, per giunta solo sulla scorta di indizi e di testimonianze²⁰.

Pochi gli spiragli che si intravedono sulla ventata critica che pure giungeva subdolamente ed agitava le intelligenze fino a turbare la consapevolezza della vocazione al ministero presbiterale. E così la diocesi di Trapani non soffriva di un malessere solo disciplinare, se, tra quelli che nel 1904 accedevano *in sacris* ed *in minoribus*, due diaconi della vicina Monte San Giuliano, su cinque ordinati, Vito Virga e Giovanni La Sala, giunti poi al ministero presbiterale, successivamente tornavano allo stato laicale, evidentemente disillusi se lasciarono scritti in cui appare sentita la collaborazione con l'incipiente movimento cattolico trapanese. Similmente Giovan Battista Bonanno di Trapani, in quell'anno lettore e chierico, poi insegnante elementare a Tunisi, conseguì la laurea in teologia ed esercitò il ministero che poi abbandonò. Probabile intermediario nel favorire l'accesso dei compagni alle aperture critico-teologiche era Paolo La Vespa, che all'Apollinare di Roma completò il corso teologico, dopo i primi tre anni a Trapani, avendo occasione di intrattenersi con il gruppo radicale romano di Ernesto Buonaiuti, Nicola Turchi, Mario Rossi ed altri, dove era inserito per diuturna frequenza e fraterna amicizia Antonino De Stefano. La Vespa, che del De Stefano era appena più avanti in età, ancora da prete optò, contro il parere del vescovo, per gli studi di fisica e matematica, con successiva laurea ed insegnamento. Tra questi giovani preti bisogna annoverare Rosario Scalabrino, menzionato tra gli iniziatori della Cassa Rurale Cattolica «S. Lorenzo» di Xitta nel 1910 e Giuseppe Di Dia, laureato in teologia. Probabilmente due maturazioni diverse, anche se la loro crisi li accomunò e si completò più tardi sboccando nella stessa carriera scolastica. Per ciascuno di questi giovani preti la rinuncia al ministero, evidentemente, ebbe motivazioni personali non sempre chiaramente riconducibili al modernismo, ma certamente fu decisa in quel clima di mancato rinnovamento ecclesiale e di chiusura alla modernità nei suoi vari aspetti, teologico, sociale o di libertà. Un abbandono avvertito pesantemente e protrattosi fino agli esiti della prima guerra mondiale, verosimilmente per altri di cui né la memoria e tanto meno l'istituzione ecclesiastica hanno conservato il nome²¹.

A questi certamente vicini, se non altro perché quasi coetanei, altri ancora che, pur rimanendo fino all'ultimo nell'istituzione ecclesiastica, avvertirono l'ansia dell'aggiornamento critico-teologico, tentando degli approcci pastorali innovativi o spegnendosi nel più umile servizio del silenzio. Uno di questi è certamente Giovanni Manzo, conoscitore ed ammiratore della letteratura modernista italiana e straniera, come si ricava dalle annotazioni di suo pugno apposte nei libri, da lui posseduti, di autori come Ernesto Buonaiuti e nella rivista «Bilycnis» battista ed interconfessionale a cui era abbonato. In particolare si richiamava a Minocchi e Tyrrel e poneva tanti interrogativi di palese impronta modernista a margine di un volume che costituiva una rassegna del modernismo teologico, a cui si era accostato dopo l'ordinazione presbiterale avvenuta nel 1895. Non è fuor di luogo ricordare pure Francesco Pagoto che nel clero di Erice, tradizionalmente conservatore ed isolato, emergeva per preparazione storico-teologica quanto meno d'avanguardia, al punto da non rifiutare le letture di libri iscritti nell'*Indice dei libri proibiti* perché dal S. Uffizio ritenuti contro la fede e la dottrina cattolica. Tanto più apprezzabile questo segno di apertura, se si considera come il Pagoto fosse entrato in polemica con Alberto Buscaino Campo, a proposito del papato e sembrava in un primo tempo allineato nel devozionalismo vecchia maniera. E invece si distingueva, in seguito, oltre che per spiccato senso pastorale liturgico, catechetico e caritativo, per avere assimilato le esigenze di modernità anche in campo teologico. Si potrebbe spiegare così la breve permanenza a fianco del vescovo Raiti quale vicario generale ed il suo ritorno ad Erice quale parroco apprezzato per doti non comuni²².

E così sugli orientamenti sociali e su quelli teologici del giovane clero, ritenuti pericoli intellettuali e disciplinari, certamente disgreganti della compagine ecclesiale, non si possono rinvenire che semplici indizi, in grado di non escludere come a Trapani, anche a seguito della pesante eredità culturale della seconda metà dell'ottocento, in quegli anni si sperimentasse il disagio nell'attività pastorale da parte di alcuni "preti sociali", da altri sentito ugualmente e trasferito sul piano più propriamente teologico. Quanto bastava perché il vescovo Raiti percepisse, fin dal suo ingresso, l'intensità ed il dilagare della crisi, soprattutto attraverso i colloqui intrattenuti con i singoli, dal 18 aprile 1906. Indizi dal vescovo Raiti, più di ogni altro, avvertiti, perché interpellato direttamente dalla sede apostolica che tramava contro i modernisti romani, di cui De Stefano era divenuto un punto di confluenza: la risposta in un telegramma alla segreteria di Stato vaticana. Una crisi su cui pesò l'espli-

cita condanna del modernismo, a partire dal decreto *Lamentabili sane exitu* del 3-4 luglio 1907, modernismo definito dal papa «sintesi di tutte le eresie» nel documento più esteso, l'enciclica *Pascendi dominici gregis* dell'8 settembre 1907. Ai preti che restarono fu imposto il giuramento antimodernista, disposto dal «*motu proprio*» *Sacrorum Antistitum* del 1 settembre 1910. Con i tre documenti si completava l'istituzionalizzazione del controllo disciplinare nella chiesa e se ne evidenziava la chiusura alla modernità in quello scorcio di secolo²³.

2 - La pubblicistica dell'epoca: 1891-1915

L'ambiente socio-religioso fin qui descritto ha presentato una chiesa trapanese tendenzialmente distante dalla modernità, se si eccettuano alcune espressioni del clero e del laicato liberale quando esplosero le richieste dell'unità nazionale con i conseguenti risvolti teologico-ecclesiali, ma non meno allorché in alcuni giovani preti si insinuò un modo autonomo di interpretare l'istanza sociale o si alimentò la critica biblica e teologica. Al punto che i due periodi appaiono collegati verso il sorgere ed il perdurare di un atteggiamento di indifferenza alla militanza nel movimento cattolico. Una descrizione, tuttavia, abbozzata sulle testimonianze più o meno esplicite all'interno della chiesa trapanese e ricavata dal confronto con l'intera realtà ecclesiale della Sicilia.

Descrizione che risulta meno incompleta se coordinata agli aspetti socio-politici a cui indirettamente più volte non è mancato l'accento. E però dilungarvisi esulerebbe dal modesto intento incentrato sulla chiesa di Trapani, oltre a richiedere una disamina assai più vasta e l'accesso ad una molteplicità di livelli. Da qui l'opportunità di un supplemento all'indagine avviata, quasi un suggello, che permetta di ricavare dalla pubblicistica dell'epoca i dati orientativi, per integrare, in qualche modo, la descrizione dell'ambito in cui si situò l'esperienza de «La Fiaccola». Tanto più che si tratta di un periodico, attorno al quale la pubblicistica del tempo può apportare chiarimenti. Ovviamente non sarà presentata tutta la produzione dell'epoca, ma solo quella che a Trapani venne a stampa nelle tipografie cittadine, non certo per esaltazione provincialistica, quanto per offrire una documentazione utile alle finalità descrittive dell'ambiente. Una semplice presentazione, allora, in forma di schematica catalogazione, ricavata da lavori già conosciuti e aggiornata con ulteriori apporti, senza affrontare i contenuti delle singole pubblicazioni.

Saggi e periodici certamente “datati”, che pure spaziano tra il 1891 ed il 1915, appartenendo ad un periodo non a caso delimitato, sebbene esorbitante la nascita e la fine de «La Fiaccola», il foglio cattolico uscito soltanto dal 27 settembre 1908 al 5 ottobre 1913. La periodizzazione dal 1891 è giustificata, infatti, dalla rilevanza che quell’anno acquisiva per il mondo cattolico, l’anno dell’enciclica *Rerum Novarum* di Leone XII, ma anche l’anno della prima conferenza dell’episcopato siciliano, in cui i vescovi avvertirono i mutamenti sociali intervenuti. Due eventi che, tuttavia, non riuscivano a scalfire il proverbiale torpore religioso dei trapanesi, determinato da una matrice storica nella vita ecclesiale: quel torpore religioso, connotato particolare del movimento cattolico altrove in espansione, da cui muove la presente indagine sull’ambiente de «La Fiaccola». Né meno significativo il limite del 1915, l’anno dell’ingresso italiano nella prima guerra mondiale, proprio perché segna l’inizio del periodo che assume proprie caratteristiche dalle due guerre – a parte la definizione di “secolo breve” di cui il 1915 indicherebbe il vero principio, nell’ipotesi di estendere l’ottocento –, secondo la scansione della storiografia più recente.

È il periodo in cui, in ogni caso, esplose la necessità di un contatto della chiesa con la modernità, periodo segnato dall’insorgere del modernismo sociale e del modernismo teologico, i due aspetti della crisi che scossero la chiesa di Trapani, come poche in Sicilia.

Crisi incombente prevalentemente sul giovane clero, avvertita dal vescovo Raiti e da lui scongiurata con il potenziamento dell’incipiente movimento cattolico, con il riordinamento del seminario e dell’intera vita pastorale in diocesi, ma soprattutto con il più potente mezzo di diffusione allora in auge, la stampa. Il periodico «La Fiaccola» manifestava, in tal modo, un’apertura verso la modernità in quanto ne riconosceva le tecnologie, anche se non ne accettava le sollecitazioni ad un dialogo costruttivo e senza pregiudiziali, come reclamavano i modernisti. Le cui tracce a Trapani non si riducono alla figura emblematica di Antonino De Stefano che proprio a Trapani non maturò le sue scelte, ma le propagò soltanto nei suoi brevi ritorni, così come le diffuse nelle soste o nei contatti con i giovani preti di Palermo e soprattutto di Monreale.

A Trapani vi sono altri rappresentanti di cui si intravede la figura, sia nel campo del modernismo teologico-ecclesiale sia in quello del modernismo sociale. Anche da questi uomini il vescovo Raiti, oltre che da tanti altri, preti e laici, che lo coadiuvarono, trasse vigore per il movimento cattolico e, specificamente, per la sua massima espressione esterna, «La Fiaccola».

Dell'intero periodo 1891-1915 la pubblicistica aiuta ad una comprensione indiretta. Enuclearla per temi avrebbe richiesto una supervisione di tutti gli scritti e degli autori citati: impresa impervia ed eccedente i contorni prefissati al presente studio.

Giova contentarsi di una *Rassegna*, articolata tra saggi e periodici – le due parti in cui si divide distintamente – e movimentata diversamente, pur nei limiti della cadenza temporale. Si tratta di una carrellata di titoli, che, per non appesantire ulteriormente ed in forme aride l'ambientazione de «La Fiaccola», viene accorpata di seguito in due paragrafi.

Ma già scorrere per testata i periodici²⁴ e per annata i saggi²⁵ introduce alla consapevolezza del posto occupato da «La Fiaccola» e dei limiti al tentativo del periodico cattolico trapanese. Solo dopo sarà più agevole esaminare le singole annate per ricavarne il messaggio, misurarne l'incidenza e discernere la fine improvvisa dell'esperienza mai più finora vissuta dalla chiesa di Trapani.

I - PERIODICI

L'ESULE - Trapani, tip. Sociale (il n. 1 del 1° gennaio 1891); dal n. del 25 gennaio 1891 presso Gervasi-Modica. Si pubblica dal 1° gennaio 1891 (a. I, n. 1) al 17 dicembre 1892 (a. II, n. 18). Bimensile. Direttore: Giacomo Montalto; ger. resp.: Giovanni Federico (fino al n. del 20 giugno 1891).

IL MARE, già **L'ESULE** (fino al n. del 2 luglio 1893) - *Periodico Socialista* (dal n. del 9 luglio 1893) - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dall'8 gennaio 1893 (a. III, n. 1) al 31 dicembre 1893 (a. III, n. 48). Settimanale. Direttore resp.: Giacomo Montalto.

IL LAMBRUSCHINI - *Periodico Scolastico* (1891-1895). Direttore resp.: Alberto Giacalone Patti.

GAZZETTA DEL POPOLO - *Organo dell'Associazione Democratica* - Si pubblica dal 13 agosto 1891 (a. I, n. 1) al 7 agosto 1892 (a. II, n. 26). Settimanale. Trapani, tip. Gervasi-Modica. Ger. resp.: Giovanni Federico. Riprende le pubblicazioni dal 10 aprile 1910 al 20 giugno 1914 (a. V, n. 6), presso la stessa tipografia. Ger. resp.: Gennaro Belletti; dal 23 aprile 1911 Giuseppe Rinaudo; dal 25 febbraio 1912 Saverio Solina. È l'organo del partito democratico di maggioranza.

L'OMNIBUS - 15 maggio 1892 (a. I, n. 1).

- IL CORRIERE DELLA PROVINCIA** - *Periodico settimanale amministrativo-politico* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 28 gennaio 1894 (a. I, n. 1). Ger. resp.: Salvatore Scaturro. Organo dell'Unione Democratica.
- IL RISVEGLIO** - 11 agosto 1895 (a. I, n. 1).
- TURRIGNY** - *Notiziario artistico letterario commerciale settimanale* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 19 novembre 1895 (a. I, n. 1) al 22 marzo 1896 (a. II, n. 11). Ger. resp.: Alberto Fiore. Diventerà poi il **CORRIERE DI TRAPANI**, 5 aprile 1896 / 26 aprile 1896.
- IL MANDRACCHIO** - *Si pubblica quando si stampa* - Trapani, tip. Fratelli Messina, 1 marzo 1896 / 28 marzo 1896 (a. I, n. 5). Giornale umoristico.
- IL CREPUSCOLO** - *Periodico settimanale* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 7 giugno 1896 (a. I, n. 1) al 20 settembre 1896 (a. I, n. 10). Ger. resp.: Alberto Fiore.
- GAZZETTA GIUDIZIARIA** - *Rivista di giurisprudenza del Tribunale di Trapani* - Trapani, tip. Gervasi Modica. Si pubblica dal 1° novembre 1897 (a. I, n. 1) al 1° maggio 1898 (a. II, n. 4). Direttore: Giuseppe Occhipinti; red. Antonino Messina e Baldassare D'Alì.
- LA FALCE** - *Notiziario settimanale* - Trapani, tip. Fratelli Messina. Si pubblica dal 1° gennaio 1898 (a. I, n. 1) al 26 febbraio 1899 (a. II, n. 9). Settimanale. Dir. propr.: enot. Mario B. Ferro; ger. resp.: V. Paolo Bellomo.
- LA CICALA** - 20 settembre 1898 (a. I, n. 1).
- L'AQUILA** - *Periodico settimanale* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 31 luglio 1898 (a. I, n. 1) al 7 luglio 1899 (a. II, n. 27). Ger. resp.: Alberto Fiore.
- LU RUMPITESTI** - *Giornale satirico-umoristico* - Trapani, tip. Martoglio (fino al 6 agosto 1899), poi tip. Giliberti, Marsala. Si pubblica dal 28 ottobre 1898 (a. I, n. 1) al 9 settembre 1899 (a. II, n. 6). Direttore: Ignazio Piazza Ilari; ger. resp. Alberto Fiore.
- IL CORRIERE DELLA PROVINCIA DI TRAPANI** - *Settimanale di informazioni* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 1° gennaio 1899 (a. I, n. 1) al 28 maggio 1899 (a. I, n. 22). Ger. resp.: Alberto Fiore.
- IL SALE** - 19 marzo 1899 (a. I, n. 1).
- IL LAVORO** - *Trimensile* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 20 settembre 1899 (a. I, n. 1) al 22 luglio 1900 (a. II, n. 17). Ger. resp.: Alberto Fiore. Organo dei partiti popolari.
- LA DEMOCRAZIA** - *Politico letterario* - Trapani, tip. Fratelli Messina. Si pubblica dal 9 ottobre 1899 (a. I, n. 1) al 4 marzo 1900 (a. II, n. 5). Direttore:

- Ignazio Piazza Ilari; ger. resp. Alberto Fiore. Organo democratico nasiano.
- IL TARTUFFO** - *Quindicinale umoristico* - Trapani, tip. Fratelli Messina. Si pubblica dal 2 novembre 1899 (a. I, n. 1) al 29 luglio 1900 (a. II, n. 6). Ger. resp.: Alberto Fiore.
- IL LAVORATORE TRAPANESE** - *Organo degli interessi economici della provincia di Trapani* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 18 febbraio 1900 (a. I, n. 1) al 26 luglio 1900 (a. I, n. 10). Ger. resp.: Alberto Fiore.
- QUO VADIS?** - 3 marzo 1901 (a. I, n. 1).
- IL DOMANI** - *Organo dell'Unione dei Partiti Popolari* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 20 gennaio 1901 (a. I, n. 1) al 26 luglio 1902 (a. II, n. 1). Bimensile. Ger. resp.: Alberto Fiore. È l'organo dell'unione dei partiti di Estrema Sinistra.
- IL PATRIOTTA** - *Organo dell'Associazione Monarchica Liberale Umberto I* - Quindicinale. Trapani, tip. Gervasi Modica. Si pubblica dal 24 marzo 1901 (a. I, n. 1) al 3 agosto 1902 (a. II, n. 13). Ger. resp.: Alberto Fiore.
- IL MARTELLO** - *Organo del Circolo Indipendente* (fino al n. del 27 dicembre 1903); dal 3 gennaio 1904: *Indipendente-Pupazzettato* - Trapani, tip. Fratelli Messina; dal n. 8 del 1902 presso Giliberti, Marsala. Si pubblica dal 6 aprile 1902 (a. I, n. 1) al 10 ottobre 1909 (a. VIII, n. 21). Bimensile (fino al n. dell'11 gennaio 1903); poi settimanale. Direttore: Michele Ilari; ger. resp.: Alberto Fiore (il solo n. 1 del 1902); poi Onorato Wian; Salvatore Palermo; Francesco Gianformaggio.
- LA LINA** - *Ebdomadario politico, letterario, amministrativo* - 1 novembre 1902 (a. I, n. 1).
- L'ECO** - Organo dei giovani - 25 gennaio 1903 (a. I, n. 1).
- L'AMICO DELLA SALUTE** - *Periodico settimanale popolare sanitario* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 12 febbraio 1903 (a. I, n. 1) al 29 novembre 1908 (a. VI, n. 4). Continua LA SALUTE. Settimanale. Dir. resp.: Vincenzo Curatolo. Continua come L'AMICO.
- L'AMICO** - *Periodico popolare* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 1° gennaio 1909 (a. VII, n. 1) al 30 novembre 1914 (a. XII, n. 42). Settimanale. Direttore: Vincenzo Curatolo; ger. resp.: Saverio Solina, dal n. del 14 gennaio 1912.
- LA REGIONE** - *Politico letterario notiziario* - Trapani, tip. Fratelli Messina. Si pubblica dal 19 aprile 1903 (a. I, n. 1) al 13 aprile 1903 (a. I, n. 18). Direttore: Ignazio Piazza Ilari. Organo democratico.

- GAZZETTA DI TRAPANI** - *Periodico settimanale*. Continua la **GAZZETTA DI TRAPANI** del 1887. Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 3 settembre 1904 (a. I, n. 1) al 22 luglio 1909 (a. X, n. 1). Ger. resp.: Gennaro Belletti. Organo nasiano.
- GIORNALE DI TRAPANI** - *Periodico settimanale* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 17 aprile 1904 (a. I, n. 1) al 19 giugno 1910 (a. IV, n. 11). Sospende le pubblicazioni dal 23 luglio 1905 al 4 dicembre 1909 (a. III, n. 2). Ger. resp.: Alberto Fiore. Organo nasiano.
- LA VOCE DEI SOCIALISTI** - *Periodico quindicinale* (fino al n. 13 dell'a. II), poi *Organo della Federazione Socialista Provinciale* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 27 settembre 1903 (a. I, n. 1) al 5 novembre 1904 (a. II, n. 23). Red. resp.: Sebastiano Bonfiglio.
- L'ECO DELLA PROVINCIA DI TRAPANI** - 31 maggio 1906 (a. I, n. 1).
- NUOVO CORRIERE** - *Periodico settimanale* - 21 ottobre 1906 (a. I, n. 1).
- IL RINNOVAMENTO ECONOMICO AGRARIO IN PROVINCIA DI TRAPANI** - *Periodico mensile diretto dal prof. G. Passalacqua* - gennaio 1907 (a. I, n. 1).
- LO STUZZICHINO** - *Giornale settimanale satirico illustrato* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 23 gennaio 1907 (a. I, n. 1) al 29 settembre 1907 (a. I, n. 28). Settimanale. Direttore: Giuseppe Stampa; ger. resp.: Salvatore Calì (solo per i primi numeri).
- TERRA LIBERA** - *Organo delle associazioni proletarie della provincia (Monte S. Giuliano, Paceco, Trapani, Calatafimi, ecc.)* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 24 febbraio 1907 (a. III, n. 21) al 7 giugno 1908 (a. IV, n. 40). Continua MONTE. Bimensile. ger. resp.: Francesco Bonfiglio.
- IL POPOLO** - 13 giugno 1907 (a. I, n. 1).
- NUOVO POPOLO** - 14 luglio 1907 (a. I, n. 1).
- LA VOCE DI TRAPANI** - *Politico letterario amministrativo* - Marsala, tip. Giliberti. Si pubblica dal 6 gennaio 1908 (a. I, n. 1) al 25 ottobre 1909 (a. II, n. 25). Settimanale democratico nasiano. Ger. resp.: Salvatore Palermo; dal n. 6 del 1° a. Fabio Iovino.
- IL CITTADINO** - *Periodico politico amministrativo* - Trapani, tip. Gervasi-Modica; dal n. del 14 giugno 1908 presso la tip. Giliberti, Marsala. Si pubblica dal 12 aprile 1908 (a. I, n. 1) al 4 febbraio 1909 (a. II, n. 3). Pubblica un numero unico il 25 giugno 1912. Direttore: Francesco Sceusa; ger. resp.: Gaetano Palermo. Settimanale. Organo dei partiti popolari.

- LA LOTTA** - *Periodico quindicinale socialista* - Trapani, tip. Gervasi-Modica. Si pubblica dal 18 aprile 1909 (a. I, n. 1) al 1° maggio 1910 (a. II, n. 15). Direttore: Giacomo Montalto; ger. resp.: Francesco Bonfiglio.
- L'ALBA** - *Periodico Settimanale politico amministrativo* - 18 luglio 1909 (a. I, n. 1).
- LA VITTORIA** - *Politico amministrativo anticlericale* - Marsala, tip. Giliberti. Si pubblica dal 5 settembre 1909 (a. I, n. 1) al 19 dicembre 1909 (a. I, n. 15). Ger. resp.: Gennaro Belletti. Organo nasiano; l'ultimo n. esce col titolo **LA VITTORIA SICILIANA**.
- IL CORRIERE DI TRAPANI** - Trapani, tip. Gervasi-Modica; dal n. del 21 agosto 1910 presso tip. Aurora. Si pubblica dal 3 ottobre 1909 (a. I, n. 1) al 21 dicembre 1913 (a. V, n. 48). Settimanale. Direttore: Giuseppe Stampa; ger. resp.: Liberale Papa. È organo fiancheggiatore della concentrazione dei partiti di opposizione al "nasismo".
- IL SOLE** - *Periodico quindicinale politico letterario amministrativo* - 24 luglio 1910 (a. I, n. 1).
- LA SFERZA** - *Periodico politico settimanale amministrativo umoristico pupazzettato* - Trapani, tip. Aurora. Si pubblica negli anni 1911 e 1912.
- LA VOCE DEI MAESTRI** - *Organo della sezione magistrale di Trapani* - 28 marzo 1912 (a. I, n. 1).
- DREPANITANA** - *Organo dell'Associazione magistrale femminile* - febbraio 1912 (a. I, n. 1).
- LA VOCE DEI SOCIALISTI** - *Organo quindicinale*, dal n. del 23 agosto 1914. Trapani, tip. Aurora. Si pubblica dal 9 agosto 1914 (a. I, n. 1) al 3 gennaio 1913 (a. IV, n. 11). Continua **LA VOCE DEI SOCIALISTI** del 1903-4. Quindicinale. Red. resp.: Luigi Sceusa. È l'organo ufficiale delle organizzazioni del PSI in Trapani e nella provincia.

II - SAGGI

- 1891 RAGUSA, FRANCESCO: *Gesù Cristo considerato nella croce che porta cui si fa affiggere, e sulla quale muore: è al fedele la stessa potenza e sapienza di Dio. Lettera pastorale per la prossima quaresima*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- BUSCAINO CAMPO, ALBERTO: *L'uscita di Dante dalla selva*. Nota di...; tip. Modica-Romano, Trapani.

- BULGARELLA-QUARTANA, ANTONINO: *La Cavalcata ovvero la figurativa Processione di Personaggi a cavallo...*; tip. Modica-Romano, Trapani.
Camera di Commercio ed Arti. *Relazione sulle condizioni economiche della provincia di Trapani*; tip. dello Statuto, Trapani.
Provincia di Trapani. *Del progetto di legge riordinamento delle prefetture e sottoprefetture del regno (estratto dagli atti del consiglio e della deputazione provinciale di Trapani)*; tip. Modica-Romano, Trapani.
- CASSISA, GIAN SALVATORE: *Francesco Sceusa e l'internazionale socialista*; tip. Sociale, Trapani.
- 1891/92 TUMMARELLO, FRANCESCO: *Il metodo scientifico dell'insegnamento del disegno nelle scuole elementari con i programmi ministeriali*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- 1892 LIPARI, NICOLÒ: *Alla società anonima della tonnara di Monastir*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- RAGUSA, FRANCESCO: *Decreta post sacram pastorem visitationem jussu ill. mi ac. R.mi D.ni... Episcopi Drepanensis edita*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- FONTANA, GIOVANNI BATTISTA: *Il macello fattore di benessere sociale per... veterinario comunale in Trapani*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- BUSCAINO CAMPO, ALBERTO: *Studi danteschi*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- BUSCAINO CAMPO, ALBERTO: *Spigolature Guicciardine*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- BUSCAINO CAMPO, ALBERTO: *L'Asilo Charitas*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- NOVARA, A.: *A mia cugina nel dì che indossò l'abito claustrale*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- RAGUSA, FRANCESCO: *Il vero perfezionamento umano è secondo la sola filosofia quello che insegnasi dal cattolicesimo ed in questo solo può avere ed ha luogo di fatto. Considerazioni proposte ai suoi diocesani da Mons.r ...*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- SUGAMELI, PIETRO: *Origine trapanese dell'Odissea secondo Samuel Butler. Dimostrazione critica...*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- TARANTO, COSTANTINO: *Per la morte di Giuseppe Taranto. Memoriale compilato dal fratello Costantino per tributo di affetto verso l'estinto*; tip. Fratelli Messina, Trapani.

- Fascio dei Lavoratori di Trapani. *Programma e statuto del fascio de' lavoratori di Trapani*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- Fascio dei Lavoratori di Trapani. *Manifestino per una passeggiata di beneficenza a favore dei contadini della Borgata Xitta inondata*; firmato: *Il comitato promotore*; datato Trapani li 16 dicembre 1892; tip. Modica-Romano, Trapani.
- «La Provincia»; Trapani, dicembre.
- 1893 CAROLLO, NICOLÒ: *Versioni metriche italiane di poesie francesi*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- BIZZI, A.: *Conferenze zootecniche tenute per incarico del ministero d'agricoltura industria e commercio nella provincia di Trapani*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- CONTRERAS, GIUSEPPE: *La riforma bancaria ed il Banco di Sicilia*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- DE DATO, DOMENICO: *Relazione statistica dei lavori compiuti nella giurisdizione del tribunale di Trapani nell'anno 1892 esposta all'assemblea generale del 10 gennaio 1893 dal procuratore del Re...*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- MAURO, TOMMASO: *Ragioni dell'illustrissimo signor intendente di finanza di Trapani contro il signor Amodeo Giuseppe. In deliberazione*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- MAURO, TOMMASO: *Intendente di Trapani contro congregazione di carità di Marsala*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- MAURO, TOMMASO: *In difesa del ricevitore doganale di Trapani contro i signori Casano Salvatore e comp.i*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- BUSCAINO CAMPO, ALBERTO: *Dante e il potere temporale de' Papi*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- TUMMARELLO, FRANCESCO: *Lezioni elementari di disegno morfologico su carta retata*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- MESSINA, ANDREA: *Elogio di Giuseppe Castronovo Maestro domenicano ericino*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- MAURO, TOMMASO: *In difesa del comune di Alcamo contro la Società italiana per condotte d'acqua*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- LAUDICINA, GIACOMO - MAURO, TOMMASO: *In difesa del comune di Alcamo contro i sig. Melchiorre Striglia e C.i*; tip. Fratelli Messina, Trapani.

- FORTE, VITO: *Ricordi biografici del cavaliere canonico Vito prof. Pappalardo*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- 1894 CALVINO, LEONARDO: *Nelle esequie solenni della donzella Vincenza Maria Del Giudice*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- CAROLLO, NICOLÒ: *A piè d'un salice*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- DE GRAZIA GRASSO, FRANCESCO: *Frenastenici*; tip. Economica, Trapani.
Società di Mutuo Soccorso tra gli Onesti Operai di Trapani. Monografia presentata all'esposizione internazionale operai in Milano 1894; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- DE STEFANI, ANTONINO: *L'Aurora consurgens della Cantica. Idea dei personaggi a cavallo colla quale si chiude il secondo giorno del'annuo festino di Maria SS. di Custonaci, Patrona di Monte S. Giuliano*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- CASSISA, GIOVANNI SALVATORE: *Il paradiso dei poverelli. Scene popolari in un atto*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- MONDELLO, FORTUNATO: *In morte di Mons. Alberto La Via Cianfro della Cattedrale di Trapani e Vicario generale della diocesi*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- PERRONI FERRANTI, GIACOMO: *L'amministrazione della giustizia nella giurisdizione del tribunale di Trapani (anno 1893)*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- PAGOTO, FRANCESCO: *Nei solenni funerali del Parroco Mons. Natale Ancona elogio funebre letto da un sacerdote ericino nella chiesa parrocchiale di S. Giuliano addì 1 settembre 1894*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- MALATO, GIUSEPPE: *Bagliori e faville*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- BUSCAINO CAMPO, ALBERTO: *Studi danteschi* (ed. completa); tip. Fratelli Messina, Trapani.
- 1895 GIACALONE-PATTI, ALBERTO: *L'educazione del risparmio nelle nostre scuole (1879)*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- MONDELLO, FORTUNATO: *Elogio funebre di Mons. Francesco Ragusa vescovo della diocesi di Trapani letto nella cattedrale dal Canonico P. Fortunato Mondello addì 27 aprile 1895 e seguito da brevi parole del prof. sac. Pietro Boccone*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
Provincia di Trapani. *Resoconto della deputazione provinciale sulla gestione 1894-95 e sul bilancio preventivo per l'anno 1896*; tip. Fratelli Messina, Trapani.

- MESSINA, ANDREA: *Elogio funebre di Luigi Arcip. Scuderi recitato alla matrice di Monte S. Giuliano il 21 gennaio 1895*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- CAROLLO, NICOLÒ: *Il culto pe'l Tasso in Sicilia*; tip. Gervasi-Modica, Trapani, 1895.
- CASSISA, GIOVANNI SALVATORE: *La trovatura*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- 1896 PANTALEONE, RODRIGO: *Relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario del tribunale civile e penale di Trapani durante l'anno 1895 esposta all'assemblea generale del 7 gennaio 1896 dal procuratore del Re...*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- NASI, NUNZIO: *Sul commissario civile per la Sicilia. Discorso del deputato Nunzio Nasi pronunciato alla Camera dei deputati nella 2ª tornata 8 luglio 1896*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- NASI, NUNZIO: *Sulla politica estera Discorso pronunciato dal deputato Nunzio Nasi alla Camera dei deputati nella tornata del 29 giugno 1896*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- PREVITERA, ALESSANDRO: *Fluers d'etè*; tip. Fratelli Messina, Trapani. Provincia di Trapani. *Bilancio di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario del 1896*; tip. Gervasi-Modica, Trapani. Camera di commercio ed arti di Trapani. *Relazione statistica del movimento commerciale nella provincia di Trapani*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- ALESTRA, CARLO: *Il cielo (Arturo) dal vivente infinito*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- DE GRAZIA GRASSO, FRANCESCO: *I Trapanesi nel risorgimento italiano*; tip. Gervasi-Modica, Trapani. Società di Mutuo Soccorso tra gli Onesti Operai di Trapani. *Discorso del prof. Salvatore Romano vice presidente onorario festeggiandosi il conseguimento di un diploma d'onore*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- BERTOLINI, FERDINANDO: *Lezioni pratiche di lingua francese con esercizi sui verbi irregolari e sui principali proverbi, sinonimi e gallicismi, ad uso delle scuole secondarie*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- 1897 BERTOLINI, FERDINANDO: *Parfum de fleurs et rayons de soleil. Lectures pour les jeunes gens*; tip. Fratelli Messina, Trapani. Comune di Trapani. *Relazione annuale. Riforme e proposte del Direttore dell'Amministrazione del dazio consumo all'illustrissimo sig. Sindaco del*

- Comune di Trapani. *Gestione dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897 (relatore Omobuon Dal Buono)*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- FORTUNATO, MONDELLO: *Orazione panegirica della Patrona primaria di Alcamo Maria SS. dei Miracoli, seguita da brevi parole ai giovani del Circolo Don Bosco della stessa Città*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- FORTUNATO, MONDELLO: *Nuove conferenze sul Natale di Gesù Cristo seguite da vari discorsi del Can. P. Fortunato Mondello*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- GERBINO, STEFANO: *Lettera pastorale di Monsignor... Vescovo di Trapani*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- TURILLO: *Turillo di San Malato garibaldino e schermitore. Note e documenti*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- GIACALONE-PATTI, ALBERTO: *Saggio di nomenclatura per le scuole femminili*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- CAROLLO, NICOLÒ: *La prescienza del futuro e l'ignoranza del presente ne' dannati di Dante*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- 1898 NASI, NUNZIO: *Pel 50° Anniversario della Rivoluzione Siciliana del 1848. Discorso pronunziato dall'On. Nunzio Nasi addì 12 gennaio 1898 nella Chiesa Nazionale in Trapani*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- NASI, NUNZIO: *Pel prof. Vito Pappalardo insegnante, sacerdote cittadino. Inaugurandosi addì 23 gennajo 1898 il suo mezzo busto. Discorso pronunziato dall'On. Nunzio Nasi nella Chiesa Nazionale di Trapani*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- MONDELLO, FORTUNATO: *Orazione panegirica per la prima Messa solenne cantata nella Chiesa di S. Domenico il 1° Gennaio 1898, dal novello sacerdote D. Giuseppe Sesta*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- ASILO CHARITAS DI TRAPANI. *Statuto dell'Asilo Charitas in Trapani*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- TUMMARELLO, FRANCESCO: *L'arte dedalica e l'origine siciliana dell'architettura dorica*, tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- LICATA LOPEZ, GIACOMO: *Giuseppe Marco Calvino studio e sulla tomba della madre Carme*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- Ospizio di mendicità «Principe di Napoli» Trapani. *Statuto organico dell'Ospizio di mendicità «Principe di Napoli» in Trapani*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- DI GIROLAMO, ANDREA: *Sull'assedio di Lilibeo nella prima guerra punica. Studio storico di Andrea di Girolamo*; tip. Fratelli Messina, Trapani.

- GERBINO, STEFANO: *Sulla necessità dell'insegnamento religioso. Pastorale per la Quaresima del 1898*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- MARRONE, FRANCESCO: *Vito Beltrani ricordato a' suoi concittadini (seconda ristampa)*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- MARRONE, AMEDEO S.: *A Carlo Alberto. Ode*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- TUMMARELLO, FRANCESCO: *Su le origini di Erice e dei suoi antichi avanzi ciclopici e dedalici per...*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- CANNADA BARTOLI, DOMENICO: *Relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale Civile e penale di Trapani nell'anno 1897 letta all'Assemblea Generale del dì 8 gennaio 1898 dal Procuratore del Re...*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- 1899 Comune di Trapani. *Il bilancio preventivo per l'esercizio 1900. Relazione della Giunta al Consiglio Comunale di Trapani letta nella tornata consiliare del 28 novembre 1899*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- TEDALDI, ANTONIO: *Saggio di poesie (di)...*; tip. Modica-Romano, Trapani.
- Comune di Trapani. *I provvedimenti daziari. Relazione della Giunta nel Consiglio Comunale di Trapani letta nella tornata consiliare del 10 dicembre 1899*; tip. Gervasi-Modica, Trapani.
- BASSI, UGO: *Due sonetti estemporanei inediti del padre di Ugo Bassi presso la Fardelliana di Trapani, con cenni biografici del Can. P. Fortunato Mondello*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- AGUECI, ALBERTO: *La questione dei beni materiali e immateriali dell'economia sociale*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- AMICO-MANTIA, ANTONINO: *L'amore e le rime di Michelangelo Buonarroti*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- AMICO, ANTONINO: *Versione degl'Inni «In Dedicazione Ecclesiae». Ricordo della solenne apertura della nuova chiesa di N.S. del Carmelo in Monte San Giuliano il giorno 23 luglio 1899*.
- AUGUGLIARO, BARTOLOMEO: *Seneca nel teatro alfieriano. Saggio*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- MARRONE, AMEDEO S.: *Cesellature*; tip. Fratelli Messina, Trapani.
- 1900 BRUTTINI, ARTURO: *Nozioni d'agraria per i maestri delle Scuole Elementari. Conferenze tenute in Trapani nel 1899 per incarico del Ministero della Istruzione Pubblica, illustrato con 96 figure*; L. Rizzi-Griffini editore, Trapani.